



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Mercoledì 4 luglio 2018**

## La sanità

# Assistenza ai disabili niente sospensione dopo il pressing Asl

► I centri privati di Napoli Nord hanno rinunciato alla serrata  
► È stata paventata la possibilità d'interruzione di pubblico servizio

### LA SCHIARITA

#### Ettore Mautone

Assistenza ai disabili gravi e programmazione dei tetti di spesa per i centri di riabilitazione privati accreditati: rientra la serrata annunciata. Le strutture del territorio di Napoli nord, nei giorni scorsi mobilitate per una chiusura a oltranza, continueranno dunque ad accogliere i pazienti sia in regime ambulatoriale sia prestando assistenza domiciliare e garantendo la continuità delle attività di convivito e semiconvivito. La schiarita arriva a fronte di una nota recapitata dal manager della Asl Antonio D'Amore in cui è richiesta la continuità delle cure. «Al fine di scongiurare l'ipotesi di interruzione di un pubblico servizio - scrive d'Amore nella missiva inviata alla Federazione Fras, all'Aias di Afragola, al centro Panda e al Day hospital Dhc, unica struttura attiva a Ischia - che potrebbe configurare la sospensione delle attività di riabilitazione intensiva ed estensiva, vi invitiamo a non interrompere le attività di assistenza». Invito subito raccolto dai destinatari, in quanto sufficiente a garantire il riconoscimen-

to delle prestazioni erogate, anche se oltre la soglia dei limiti dei tetti di spesa.

#### GLI OSTACOLI

I nodi della programmazione restano tuttavia al pettine e la firma ai contratti (che disciplinano le attività dei centri di riabilitazione accreditati con l'Asl Napoli 2 e con le altre della Campania per il prossimo biennio) sono ancora in alto mare. La strada che conduce alla definitiva schiarita potrebbe essere percorribile con una circolare attuativa del decreto (n. 41 dello scorso giugno) con cui la struttura commissariale ha previsto i tetti di spesa per i vari setting assistenziali della riabilitazione. La contesa riguarda l'assegnazione di maggiori risorse al regime residenziale e semiresidenziale (sottoutilizzate) a danno delle attività ambulatoriali e domiciliari invece prevalenti ma sottofinanziate per circa 14 milioni di euro annui. Sottoutilizzi distribuiti per 531 mila euro ad Avellino, 1,8 milioni a Benevento, 2,41 milioni a Caserta, 2,9 a Napoli centro, 3,1 a Napoli nord, 2,2 a Napoli sud e 1,2 milioni a Salerno per un totale appunto di 14 mi-

lioni sufficienti e remunerare i settori assistenziali invece scoperti

#### LA NOTA

Come chiarito dalla direzione generale per la Tutela della Salute di palazzo Santa Lucia, in una nota pervenuta alle Asl il 2 luglio, "sono in corso monitoraggi sull'appropriatezza e sull'applicazione dei percorsi riabilitativi anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria".

#### LE TRATTATIVE

Su questo fronte **Ciro Salzano**, che guida l'associazione Fras, è disposto a tenere aperte i centri di riabilitazione concentrati soprattutto sul territorio di Napoli nord, ma per la firma dei contratti con le Asl (per il 2018

e il 2019), chiede un confronto sul merito sulla scientificità dell'iter seguito per definire il fabbisogno. L'Aspat, invece, che con il suo presidente Pierpaolo Polizzi svolge il ruolo di portavoce di una mezza dozzina di associazioni del settore, richiama quanto il governatore Vincenzo De Luca, ha già indicato in passato ai manager Asl con circolari ad hoc, applicando con flessibilità i tetti di spesa tra un tipo di prestazione (ambulatoriale e domiciliare) e l'altra (convitto e semiconvitto) attingendo allo stesso budget senza ulteriori aggravii di

spesa per le Asl. Per il resto viene apprezzato l'impianto del decreto e di quanto programmato dalla Regione. Il primo incontro tra i tecnici della Regione e associazioni di categoria c'è stato proprio ieri. "È stato avviato un confronto - avverte Polizzi - che ha consentito di spiegare nel dettaglio le nostre rivendicazioni nell'esclusivo interesse della fascia di utenza dell'età evolutiva, bambini che è possibile seguire solo in assistenza ambulatoriale. Uno sforzo finalizzato al manteni-

mento di una rete erogativa che oggi fornisce servizi, assistenza e lavoro qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RESTA IL NODO  
DEI TETTI DI SPESA:  
POCHE RISORSE  
ASSEGNATE ALLE  
ATTIVITA' DOMICILIARI  
E AMBULATORIALI**

# Precari, sprint per la stabilizzazione adesso tocca ai 1300 contratti atipici

## LA SVOLTA

Sanità, ultimo miglio per stabilizzazione dei precari. In questi ultimi giorni è terminato il lavoro di stesura delle linee guida applicative della riforma Madia che saranno comunicate alla Cgil, Cisl e Uil il 12 luglio prossimo. Un percorso tormentato quello intrapreso in Campania, iniziato due anni fa con l'immissione nei ruoli di circa 800 profili. Ora bisogna procedere con l'ingresso dei contratti atipici (partite Iva, cococo e cocopro, impieghi a progetto ecc.) che riguarda altri 1330 tra camici bianchi e amministrativi. Il riferimento legislativo è in questo caso l'articolo 20 del decreto Madia. Dopo l'ultimo annuncio del Governatore Vincenzo De Luca - il 18 maggio scorso agli Stati generali della Sanità - sembrava cosa fatta. Ma gli uffici di Palazzo Santa Lucia hanno preso ulteriore tempo e atteso il disco verde del ministero della Salute. Il principale nodo ha riguardato i contratti a progetto (ammessi) e il lavoro interinale (escluso dal comma 9 dell'articolo 20 del decreto Madia).

### I SINDACATI

«In questi mesi la tensione dei precari è cresciuta - spiega il Mopass il movimento dei precari

storici - perché mentre sulla Gazzetta ufficiale e sugli albi pretori delle Aziende sanitarie delle Regioni di tutta Italia si leggevano avvisi per la stabilizzazione attuata con la Madia, in Campania, sul Burc e sulle bacheche delle Asl, si è letto solo di concorsi pubblici e di avvisi cui hanno partecipato anche i precari ma senza alcun binario dedicato, consumando le disponibilità di posti in pianta organica". "La preoccupazione di tanti medici e infermieri che in questi anni hanno assicurato i Lea - aggiunge Antonio De Falco, leader provinciale della Cimo - è comprensibile. Finora abbiamo assistito solo a promesse e riunioni dilatorie senza una reale traduzione della volontà politica espressa da De Luca in linee guida applicative. Come intersindacale della dirigenza oltre ad aver suggerito alcuni correttivi al documento abbiamo anche posto la data del 31 ottobre del 2018 come linea di confine per far decollare le questa partita che incide sulla carne viva di una generazione di medici privata di diritti, non più giovane, oltraggiata e dimenticata".

### I REQUISITI

I requisiti per accedere alla stabi-

lizzazione prevedono almeno tre anni di anzianità, anche non continuativi, conteggiati negli ultimi 8 anni e di questi almeno un giorno maturato presso l'ente che avvia l'iter dopo il 28 agosto del 2015 e fino al 31 dicembre dello scorso anno. Interessato è il personale del comparto sanitario di vari profili: farmacisti, biologi, ingegneri clinici, infermieri, profili tecnico-professionali, Oss, amministrativi e dirigenti, medici e non. Due le direttrici previste: la prima (comma 1) prevede la trasformazione diretta (senza concorso e per semplice chiamata) di contratti a tempo determinato reclutati con procedure selettive e riguarda 251 profili censiti in tutte le Aziende sanitarie. Contestualmente sarà avviato anche il secondo e più complesso step riguardante i lavoratori atipici e titolari di contratti flessibili (comma 2) per i quali saranno istruiti concorsi riservati.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I REQUISITI  
PER ACCEDERE  
ALL'ASSUNZIONE  
PREVEDONO TRE ANNI  
DI ANZIANITA' ANCHE  
NON CONTINUATIVI**

**LE LINEE GUIDA  
DELLA RIFORMA  
MADIA SARANNO  
ILLUSTRATE  
AI SINDACATI  
IL 12 LUGLIO**



**DIPENDENTI** La stabilizzazione riguarda lavoratori di Asl e ospedali

La storia Il diploma del giovane autistico a Santa Maria a Vico. La mamma: «Il mio Francesco un esempio per tutti»

## Così il professore racconta l'esame che ha commosso il web (e non solo)

di **Piero Rossano**

a commosso il web (e non solo) la storia di Francesco, il ventenne che ha superato l'esame di maturità a Santa Maria a Vico, aiutato dal professore Michele Vozzella. Il docente di sostegno durante la prova non ha trattenuto le lacrime. Parla anche la mamma del ragazzo autistico: «Mio figlio, un esempio per tutti».

a pagina 5

### **La storia**

Scuola e disabilità

# «Francesco, l'autismo e le mie lacrime per il suo diploma»

Il prof: passo più tempo con lui che con mio figlio  
La mamma del giovane: devono essere integrati

di **Piero Rossano**

«**A**bbiamo intitolato la sua raccolta di immagini e testi per l'esame di maturità "Il mio mondo a colori". Ecco, l'augurio che posso fare a Francesco è di vivere tutta la sua vita in un mondo di colori».

Michelangelo Vozzella, 51 anni, architetto e docente di Storia dell'arte, dopo le lacrime versate nel giorno dell'esame si emoziona ancora nel ricordare la prova sostenuta fianco a fianco e l'abbraccio finale con l'alunno con il quale «ho condiviso — sono sue parole — più tempo che con il mio bambino di 6 anni. Sette anni sono tanti. È stato un percorso duro ma anche esaltante — dice adesso dal salotto della sua casa di Paolisi, nel Beneventano, nel suo primo giorno di ferie —. Si tratta di ragazzi particolari, comunicano poco. Devi scoprire tutto tu, giorno dopo giorno. E qui diventa importante anche il lavoro della famiglia».

Una famiglia che per Francesco Criscuolo è, oggi come oggi, l'universo mondo. Tutto. Ed è stata la madre del ragazzo autistico, Rossella Giaccone, a volere rendere pubblica l'esperienza del proprio figlio che a 20 anni, e nonostante le difficoltà immaginabili, ha tagliato il traguardo di ultima-

re l'istituto professionale ad indirizzo amministrativo Majorana-Bachelet di Santa Maria a Vico (Caserta) mettendo da parte un attestato con certificazione delle competenze raggiunte (non un «classico» diploma ma un atto equipollente, frutto di un programma educativo individualizzato come si usa per persone affette da determinate disabilità). «Il mio unico intento era quello di sensibilizzare intorno alla vicenda di Francesco. Perché noi sappiamo che lui non avrà mai una vita vera, una moglie, un lavoro. Gli resterà però il nostro amore».

l'opinione pubblica» ripete Rossella dopo il clamore suscitato dalla diffusione del video integrale della prova orale di Francesco, pubblicato in primis dal sito del *Corriere del Mezzogiorno*, condiviso da decine di migliaia di internauti e che lei stessa aveva girato

Il gesto di Rossella, a considerare la vasta eco ottenuta, ha però aperto uno squarcio ulteriore sulla condizione di persone con determinate pacon lo smartphone e poi svelato attraverso *Facebook*. Prima di fare questo Rossella Giaccone, torinese trapiantata a Forchì, la porta del Sannio dal versante della provincia di Caserta, ha dovuto vincere alcune resistenze. In primis quelle del marito Luigi, napoletano tologie. «Questi ragazzi han-

no bisogno di vivere assieme agli altri — rileva la donna —, non di stare in stanze chiuse. Anche se hanno difficoltà a di Fuorigrotta ed operaio della Fiat in Piemonte prima del ritorno a casa alla catena di montaggio di Pomigliano d'Arco. «Teme la strumentalizzazione dell'immagine di mio figlio — giustifica la donna —. Che tutta l'attenzione finisca e che torni la solitudine comunicare. Perché loro, è giusto che si sappia, vogliono vivere ed essere amati per quello che sono». E Francesco lo è. Dai suoi genitori, dalle sorelle Chiara ed Erika di 19 e 12 anni («Con lui tirano fuori la parte migliore di loro, sono inseparabili»), dai suoi compagni di scuola.

Sulle pareti della VB del Majorana-Bachelet sono affissi i disegni ed altri lavori di Francesco Criscuolo. Testimoniano i progressi raggiunti dal ragazzo negli anni di studio. «È un appassionato di informatica. I pc lo rapiscono. E di disegno» ripete il professor Vozzella. Che va indietro con la memoria mentre gli occhi gli luccicano. «A lui piaceva stare in laboratorio, trascorre-

va ore sui computer. Poi disegnava. Di tutto. Ogni esperienza di vita e di studio. Ci sentiremo tutti un po' più soli senza Francesco — ammette l'insegnante di sostegno —: si era creato un legame così forte tra me e lui che a volte i colleghi si confondevano anche con i nostri nomi, chiamando lui Michelangelo e me Francesco».

La preside dell'istituto professionale, Pina Sgambato, aggiunge: «Francesco ci ha emozionato. Ha saputo integrarsi bene con tutti i suoi compagni. Nella nostra gran-

de scuola, con circa 1.100 alunni, abbiamo un quadro della gioventù di oggi. Ci sono ragazzi candidati alla lode, abbiamo 86 non ammessi agli anni successivi, storie come quelle di Francesco (sono 31 i portatori di disabilità varie ospitati, ndr) e poi come quelle del 17enne che in un momento d'ira accoltella la sua prof». Era accaduto il 1 febbraio scorso. E di questa vicenda si era parlato per giorni in Italia. Ieri Franca Di Blasio, questo il nome della docente raggiunta alla guancia sinistra dal fendente vibrato con un tem-

perino da un alunno di quarta, in un messaggio inviato proprio alla preside Sgambato ha scritto: «Sono commossa per quanto accaduto a scuola. Complimenti e auguri a Francesco».

«La mia è una lezione di coraggio? No — obietta la mamma del ragazzo —: è Francesco che ha insegnato a me, a tutti noi, qualcosa in questi anni. L'autismo insegna il valore della vita. Una vita di sacrifici, anche economici per le terapie, senza alcun aiuto».

### L'istituto

Qui il 1 febbraio uno studente aveva ferito una professoressa con una coltellata alla guancia

### La vicenda

● Si chiama Francesco. Ha vent'anni ed è riuscito a diplomarsi nell'istituto di secondo grado Majorana Bachelet di Santa Maria a Vico (Caserta), nonostante sia affetto da autismo

● La sua storia, resa pubblica da sua madre per sensibilizzare le persone sul problema degli autistici, ha finito per commuovere il web perché la madre ha filmato il momento dell'esame orale che Francesco ha sostenuto accompagnato dal docente che lo aiuta Michelangelo Vozzella

● Commosso anche il prof, durante l'esame non ha trattenuto le lacrime



### La maturità

A sinistra: Francesco con il professor Vozzella durante l'esame. Qui sopra: al ristorante con la mamma dopo il diploma. Sotto: foto di gruppo con la commissione esaminatrice



## Francesco, l'alunno speciale che ha commosso la rete "L'autismo non è contagioso, vogliamo solo essere amati"

«L'autismo non è contagioso»: la lettera di Francesco Criscuolo, studente di 19 anni dell'istituto Bachelet-Majorana commuove la rete: il video della prova d'esame, postato sui social, è diventato virale. La mamma, Rossella, racconta: «Volevo che il percorso seguito da mio figlio facesse il giro del mondo»

**DARIO DEL PORTO E RAFFAELE SARDO, pagina V**



📷 L'immagine

La storia *Il reportage*

## La vittoria di Francesco, alunno speciale "La storia di mio figlio farà il giro del mondo"

Santa Maria a Vico, il discorso nel giorno del diploma scolastico:  
"L'autismo non è contagioso, noi abbiamo bisogno di amore"

*Dal nostro inviato*

**DARIO DEL PORTO S. MARIA A VICO**

Nel soggiorno di casa, Francesco segue la partita dei Mondiali, saluta battendo il cinque e prepara il caffè. Sono le cinque del pomeriggio e nel giro di poche ore il video della sua prova d'esame ha già totalizzato oltre 350 mila visualizzazioni. «Sono stata io a decidere che il percorso seguito da mio figlio facesse il giro del mondo. Volevo far capire quanto sia importante la relazione con gli altri. Questi ragazzi non devono vivere nelle strutture, ma nella società. E la

società si forma nella scuola», spiega Mamma Rossella mostrando, orgogliosa, il diploma conseguito dal figlio Francesco Criscuolo, un ragazzo autistico di 19 anni che ha concluso il piano educativo individualizzato nell'istituto Bachelet-Majorana di Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, la stessa scuola dove lo scorso febbraio uno studente aveva sfregiato un'insegnante. Al termine della prova, Francesco ha letto una lettera di saluto commovente: «Voglio ringraziare il mio professore Michele e tutti i compagni di classe che mi hanno capito e voluto bene per quello

che sono, cioè un ragazzo come loro, con gli stessi sogni per il futuro», dice Francesco e il tono di voce sale, quando pronuncia la parola futuro. E poi, ancora: «L'autismo non è contagioso, noi

abbiamo bisogno di amore e di integrazione. Socializzare vuol dire esistere. Rimarrete nel mio cuore per sempre». Le immagini, rilanciate dai social, dei compagni di classe che applaudono commossi e del professore che si allontana con le mani sul volto, sciogliendosi in pianto, ricordano una scena de "L'attimo fuggente", il poetico film interpretato da Robin Williams. Il "suo capitano" si chiama Michele Vozzella, l'insegnante di sostegno che per sette anni, diciotto ore alla settimana, ha seguito Francesco affiancato dagli altri docenti, dall'intera classe e dalla straordinaria famiglia Criscuolo, papà operaio Fiat a Pomigliano d'Arco, mamma che ha lasciato il lavoro per stare vicino al figlio e due sorelle che fanno da angeli

custodi al fratello speciale. «Durante la prova conclusiva racconta a *Repubblica* il professor Vozzella - mi sono passati davanti tanti momenti trascorsi assieme. I primi giorni di Francesco, quando era traumatizzato dal passaggio dalla scuola media e per questo gridava e piangeva. Poi i progressi quotidiani, le gite insieme, le feste. Ho fatto solo il mio lavoro, con professionalità e amore. Spero che questo possa dare speranza a tante famiglie». Sui social, gli amici dedicano a Francesco pensieri dolcissimi: «Sono sempre più orgoglioso di te, amico mio», scrive Sabatino. «Quando ti sei seduto davanti alla commissione ho pensato quanto sia stata importante la tua presenza nella nostra vita. Ci hai insegnato tanto, forse più degli stessi docenti», afferma Chiara.

«La lettera di Francesco - ricorda Rossella - rappresenta la sintesi della sua esperienza scolastica. I compagni di classe si sono arricchiti, lui esiste». Finita la scuola, adesso per Francesco si apre una nuova stagione. «Oggi, per voi, questa è cronaca, ma per noi è la vita - sottolinea Rossella - Siamo aperti a qualunque opportunità, ma non per tenerlo semplicemente occupato. Una persona è davvero viva se può sentirsi utile. Dobbiamo avere la possibilità di far vivere i nostri ragazzi in luoghi aperti. Se entrano in un negozio, bisogna accoglierli con il sorriso. Devono poter vedere il mare. Il loro orizzonte deve essere aperto: è l'unico modo per poter spiccare il volo».

Mamma Rossella  
"Vogliamo avere la  
possibilità  
di far vivere i nostri  
ragazzi in luoghi aperti"

Le lacrime del prof  
di sostegno, Vozzella  
"Spero che questo  
dia speranze a tante  
famiglie"

## Beni confiscati: 51 case del clan Puca diventeranno alloggi popolari

Conferenza dei servizi in prefettura: il 68 per cento dei beni avrà nuovi assegnatari. Il prefetto Pagano "Giornata importante"

Beni confiscati, c'era bisogno di un rilancio. Dopo il fallimento di molte iniziative in presenza dello spettro della vecchia "proprietà" o di progetti di scarsa consistenza, la prefettura di Napoli ha ospitato una conferenza dei servizi dove i Comuni della provincia hanno consegnato le manifestazioni di interesse, cioè le opzioni, per i beni messi a disposizione dall'Agenda Nazionale per i Beni Confiscati (Anbsc).

Grande successo: il 68 per cento ora ha nuovi assegnatari. Sono stati presentati 440 beni per un valore di oltre 38 milioni di euro. Tra quelli dei quali si è parlato, in presenza del prefetto Carmela Pagano, alcuni si trovano nel rione Sanità, altri 85 immobili furono confiscati a un ex amministratore locale e riconducibili a esponenti di spicco della criminalità. È stata data una corsia preferenziale all'utilizzo per l'emergenza abitativa: cinquantuno appartamenti del capoclan Puca di Sant'Antimo che fanno parte di un intero complesso residenziale a Marano, infatti, diventeran-

no alloggi popolari. Manifestazione di interesse anche per un appartamento di Melito del clan Amato-Pagano con piscina e giardino e per un parco commerciale con annesso fabbricato ad uso uffici nel comune di Casoria. Altri 300 tra case, box auto e negozi in provincia cercano una nuova destinazione. Nel territorio della Città metropolitana sono oltre 350 gli immobili tolti alla camorra, e nel capoluogo ben 36 beni confiscati sono stati messi a disposizione di chi ne propone un utilizzo per scopi sociali. «Abbiamo superato il 68 per cento dei beni messi a disposizione», ha spiegato il prefetto Franca Guessarian, vicedirettore dell'Anbsc. Su un patrimonio di oltre 38 milioni di euro messo a disposizione, oggi circa 30 milioni ha avuto una assegnazione. Ci sono ancora 400 beni confiscati a Napoli e provincia (90 a Melito, 34 a Casoria, 51 a Sant'Antimo, 24 a Torre Annunziata), tutti «beni che non possono tornare alla criminalità, perché sono beni indisponibili del Comune e quindi non alienabili», ha aggiunto Guessarian, confermando che «l'iter giudiziario delle confische è lungo, ma lo è anche per garantire i cittadini. Il nostro compito è quello di resti-

tuire le ricchezze alla collettività e siamo soddisfatti per il risultato». Alcuni locali sono liberi e subito utilizzabili per le finalità pre-

viste dalla legge. Al termine dei lavori è intervenuta il prefetto Pagano: «La giornata assume un significato particolarmente pregnante in questo territorio: è un indispensabile completamento dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali da parte dello Stato». Dal 1992 a Napoli e provincia sono stati assegnati 1.948 beni immobili e 158 aziende, e 347 solo nel 2017. Il prefetto ha sottolineato che l'adesione dei sindaci testimonia il calo della paura per il riutilizzo dei beni. «La scorsa settimana 68 primi cittadini hanno siglato qui i patti sulla sicurezza urbana e la videosorveglianza: abbiamo creato una collaborazione permanente». — s.cer.



### Prefetto

Nella foto a sinistra il prefetto di Napoli Carmela Pagano ieri presente alla conferenza di servizi dei servizi

dove si è parlato dell'uso dei beni confiscati ai clan

## SOLO PAROLE SULLA TERRA DEI FUOCHI

*Domenico Tuccillo*  
pagina X



Il rogo dei rifiuti a San Vitaliano

L'intervento

# TERRA DEI FUOCHI, SOLO PAROLE

*Domenico Tuccillo*

Il rogo di San Vitaliano, che sprigiona nuovi veleni nell'aria, ripropone in tutta la sua gravità l'emergenza della Terra dei Fuochi. Gli allarmi finora lanciati dai sindaci e da Anci Campania sono rimasti inascoltati. A distanza di quattro anni dal primo decreto del governo sulla Terra dei Fuochi, le bonifiche nelle province di Napoli e Caserta sono ferme al palo. Né si hanno notizie del decreto attuativo della presidenza del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto individuare le amministrazioni a cui destinare le risorse stanziata dalla legge di Stabilità 2016 per interventi di carattere «economico, sociale e ambientale per i territori della Terra dei Fuochi» (comma 475): ovvero 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, rimasti "parcheggiati" in un fondo del ministero dell'Economia.

I sindaci della Campania hanno più volte denunciato questo stallo.

Per quel che riguarda invece le risorse stanziata nel Patto per il Sud, siglato tra Governo e Regione nell'ormai lontano aprile 2016, per le bonifiche da realizzarsi in Campania, possiamo dire che, dopo due anni dalla stipula, è stata finalmente approvata una delibera di giunta regionale nel mese di marzo (Dgr n.166 del 20.3.2018) per dare esecuzione a quell'accordo che destina 160 milioni di euro per le bonifiche, ma il cui utilizzo prevede soltanto una quota marginale per Terra dei Fuochi. Interventi che non sappiamo ancora quando partiranno e per i quali occorre adesso procedere, comunque, con la massima rapidità.

Il 9 agosto 2017, inoltre, a seguito di assemblee tenutesi con i sindaci dei Comuni della Terra dei Fuochi, Anci Campania ha inviato al presidente De Luca, nonché all'incaricato del Governo per Terra dei Fuochi, un documento in cui poneva al centro, tra l'altro, le seguenti necessità:

1) avviare le bonifiche;

2) interventi mirati e finanziati per la rimozione di rifiuti abbandonati, quelli che puntualmente durante il periodo estivo vengono incendiati, producendo il fenomeno dei roghi. A tal proposito, la pro-

posta della Regione di ricorre a un 'fondo di rotazione', a cui dovrebbero accedere i Comuni, si è dimostrata inapplicabile perché graverebbe eccessivamente sui loro bilanci;

3) risorse e strumenti amministrativi per rafforzare le attività di controllo delle Polizie locali contro i fenomeni di abbandono dei rifiuti;

4) strumenti sovracomunali per la rimozione di alcune tipologie di rifiuti come l'amianto, attraverso l'attivazione di appositi accordi-quadro;

5) forme di collaborazione istituzionalizzate con il volontariato.

Spiace dover registrare che questo pacchetto di proposte è rimasto allo stato lettera morta.

Eppure molto, soprattutto sul fronte della ricerca scientifica, è stato fatto. In primo luogo si è delimitato il territorio su cui effettuare una ricerca dei siti potenzialmente inquinati, correggendo la percezione diffusa nell'opinione pubblica che 'tutta' la Campania fosse appestata da metalli pesanti, idrocarburi e diossine. I siti sono stati individuati e sui 240 ettari esaminati nei 90 Comuni della Terra dei fuochi solo il 12,49% presenta terreni con divieto di produzioni agroalimentari e appena otto comuni, tra le province di Napoli e Caserta, hanno superfici in cui è stata vietata la coltivazione. Il decreto, varato in queste ore dal Governo che prevede l'attribuzione al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, delle competenze per Terre dei Fuochi, è un positivo passo in avanti. Il generale Costa sa bene che è necessario però proce-

dere con rapidità per evitare che questi territori restino, come ha detto il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, la pattumiera della Campania. Terra dei fuochi va spenta, una volta per tutte.

Al ministro Costa, che è persona competente, chiediamo di porsi l'obiettivo, d'intesa con gli altri soggetti istituzionali, di procedere a una integrale pulizia del territorio, spendendo immediatamente le risorse già stanziare dai precedenti governi e acquisendone di aggiuntive, di garantire un controllo efficace sulle modalità di smaltimento delle azien-

de, di creare una consultazione permanente con i Comuni al fine di avere, ogni sei mesi, una verifica pubblica sui risultati ottenuti per Terra dei Fuochi.

*L'autore è presidente dell'Anci in Campania*

La classifica Censis

## Università campane agli ultimi posti "Regione assente"

BIANCA DE FAZIO, pagina 11

# La débacle delle università campane

Dalla Federico II alla Vanvitelli e fino all'Orientale: tutte agli ultimi posti per servizi, strutture e borse di studio secondo il Censis

BIANCA DE FAZIO

Il gap, di anno in anno, non si colma. Piuttosto si allarga: cresce il divario tra le università della Campania e quelle del resto del Paese, ed i nostri atenei, piccoli o grandi che siano, si ritrovano di nuovo in fondo alle classifiche stilate dal Censis. Tutte agli ultimi posti. E anche Salerno, che con questo tipo di ranking in genere se la passa un po' meglio, finisce terzultima nella sua categoria, quella dei grandi atenei statali, le università che contano tra i 20 ed i 40 mila iscritti. Ultima la più antica università del Mezzogiorno, la Federico II, nel gruppo dei mega atenei (con oltre 40 mila iscritti), tre punti e mezzo sotto Catania, quasi 20 punti sotto la prima classificata, Bologna. Stesso destino per l'università della Campa-

nia Luigi Vanvitelli, tra i grandi atenei, per Parthenope e Orientale tra i medi atenei (tra i 10 ed i 20 mila studenti), per il Sannio tra le piccole università, per il Suor Orsola Benincasa tra i medi atenei non stata-

li. Una débacle. Che fa tremare il sistema universitario regionale, e ieri non c'era rettore che mostrasse indifferenza, che non manifestasse disappunto, pubblicamente o nella ristretta cerchia dei suoi collaboratori. Nonostante i distinguo e le critiche mosse all'indagine del Censis. Che fa danni all'immagine dei nostri atenei e, soprattutto, alle future immatricolazioni.

La ricerca del Censis si presenta come una guida per chi vuole orientarsi nella scelta del corso di laurea basandosi sull'offerta di servizi, strutture e borse di studio. Voci che penalizzano fortemente gli atenei campani, che invece risalgono posizioni quando si guardi alla qualità della didattica o al prestigio della ricerca. Ma tant'è. Gli studenti pronti ad intraprendere la carriera universitaria trovano ai primi posti, nelle classifiche del Censis per dimensioni degli atenei, l'università di Bologna, quelle di Perugia, Siena e Camerino. Sul sito del Censis sono disponibili complessivamente 63 classifiche "che possono aiutare i giovani e le loro

famiglie a individuare con consapevolezza il percorso di formazione migliore". Non ci sono solo i dati generali relativi agli atenei nel loro complesso, ma anche i ranking dei raggruppamenti di classi di laurea triennali, dei corsi a ciclo unico e delle lauree magistrali tenendo conto delle progressioni di carriera e, nota dolente per le università campane, del grado di internazionalizzazione. «I parametri delle classifiche generali prendono in considerazione i servizi, le borse di studio, le strutture, e dunque valutano il contenitore, non il contenuto» afferma il rettore dell'Orientale Elda Morlicchio. «Mancano dati su ricerca e qualità della didattica, e così per quanti sforzi facciamo continuiamo a scivolare verso il basso come se ci arrampicassimo su uno specchio. Gran parte di questi indicatori sono indipendenti dalla nostra azione come atenei: servizi e borse di studio sono in capo alla Regione».

**BOZZAOTRA: «DIAMO RISPOSTE AL DISAGIO». PISANI MASSAMORMILE: «INIZIATIVA NUOVA». DE MAGISTRIS: «TANTA COMPETENZA»**

## Servizio psicologico in emergenza calamità, intesa Ordine-Sovrano militare di Malta

**NAPOLI.** Un servizio di intervento psicologico in emergenza per calamità naturali ed eventi ad alta traumatizzazione, tra cui episodi di violenza urbana. È il frutto di un protocollo d'intesa siglato tra l'Ordine degli Psicologi della Campania e la delegazione di Napoli del Sovrano Militare Ordine di Malta. Quest'ultimo si impegna a donare agli psicologi campani un mezzo di pronto intervento che sarà operativo h24 su tutto il territorio regionale e che potrà essere allertato dalle istituzioni preposte. Si tratta del primo esperimento in Italia con queste modalità di collaborazione e di intervento. A bordo del veicolo ci saranno psicologi impegnati con associazioni di volontariato, dipendenti dell'Asl o liberi professionisti, tutti esperti nell'emergenza e iscritti all'Ordine della Campania. L'Ordine degli Psicologi promuoverà la formazione, l'aggiornamento e la ricerca per i professionisti interessati. La supervisione scientifica è affidata al

master in Psicologia dell'emergenza dell'Università Federico II di Napoli, diretto dalla professoressa Fortuna Procentese. «Sarà un'opportunità di sviluppo per la nostra comunità e per tutti i cittadini campani - spiega la presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Antonella Bozzaotra - perché sperimentaremo la possibilità di intervento in casi di emergenza e urgenza, affrontando tutti gli aspetti che riguardano il disagio psicologico che emerge in casi calamità naturali o di traumatizzazioni urbane». «È un'iniziativa nuova, intelligente, ed è importante considerare il rischio di malattia psichica come consideriamo quello di malattia fisica» dice il delegato di Napoli del Sovrano Militare Ordine di Malta, Andrea Pisani Massamormile. «È bello che la prima sperimentazione di questo tipo si faccia a Napoli - fa notare il sindaco **Luigi de Magistris** - dove c'è tanta competenza, professionalità, tanto bisogno e una forte atten-

zione alle fragilità. E importante anche perché negli ultimi anni c'è stata una compressione dei servizi di psicologia, di accoglienza nei confronti delle devianze. Questa iniziativa avrà quindi tutto il sostegno del **Comune di Napoli**». «La Campania ha tutti i rischi pensabili, dal Vesuvio ai Campi Flegrei, al terremoto, alle alluvioni, senza dimenticare i migranti che arrivano qui e tutte le altre emergenze che coinvolgono il nostro territorio» sottolinea Raffaele Felaco, psicologo dell'emergenza». Sulla stessa linea la delegata per la Protezione civile della Regione Campania, Roberta Santaniello. «È fondamentale per noi tutto ciò che può essere di supporto alla popolazione - aggiunge - dalla gestione della fase di emergenza al post-traumatico».



Il tavolo dell'iniziativa dell'Ordine degli psicologi campani

**LA DENUNCIA** Diciotto associazioni civiche di Napoli Nord segnalano la grave situazione ambientale del territorio

## «Il ministro Costa venga anche a Chiaiano»

DI **FRANCESCA DI LELLO**

**NAPOLI.** Diciotto associazioni di Napoli Nord insieme per mettere un freno allo «scempio ambientale» sul territorio. I Comitati hanno infatti inviato un invito al neo ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ad effettuare un sopralluogo istituzionale. In particolare «a Chiaiano - scrivono in una lettera - con la creazione di una discarica di rifiuti che purtroppo ad oggi non risulta ancora tombata definitivamente».

**COMBATTERE LE ECOMAFIE.** Sono l'associazione Insieme per Chiaiano; Giornale "Napoli Area Nord"; WWF Napoli; Cgd Napoli; Rete e soccorso per i dei Diritti. E ancora: Comitato 25/80 per la Ricostruzione; associazione La Lampada di Scampia; Notre Napule 'a Visionarie; Volontari ripuliamo Napoli; associazione Plajanum; Asklepios; associazione di promozione sociale Gente Green; Pro-loco Soul Express Marianella; San Raffaele Arcangelo di Chiaiano. E infine, Porte invisibili; Lo

sguardo che trasforma; Assimea e Agritettura 2.0, a salutare «positivamente la nomina a ministro dell'Ambiente del generale Sergio Costa - si legge nella lettera - Finalmente alla guida di un delicato ed importante ministero è stata chiamata una persona che, negli anni, ha dimostrato di avere attaccamento al dovere dimostrando con i fatti la volontà di combattere le ecomafie». Grazie alle sue inchieste, infatti, si è scoperta la Terra dei Fuochi in Campania e la discarica dei rifiuti nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio.

**GIOVANI E FUTURO A NAPOLI NORD.** I Comitati del territorio chiedono anche che il ministro Costa sia accompagnato in questa sua visita «dal professore Franco Ortolani il quale ci è sempre stato vicino sia come persona sia come professionista. A Napoli Nord vive una popolazione di età media intorno ai 29 anni, la più giovane in città, questo vuol dire che gran parte di napoletani del futuro saranno soprattutto loro». Investire oggi su di loro significa «orientare il futuro anche dell'intera città». Per Napoli Nord occorre quindi dare

vita a una «nuova "missione", provando a mettere meglio a frutto le grandi risorse già esistenti». Risorse come «il Parco dei Camaldoli e quello delle Colline, con una seria valorizzazione dei progetti di agricoltura, la realizzazione di un Polo per un nuovo artigianato». Il Parco Metropolitano delle Colline si estende per 2.215 ettari nella parte nord-occidentale della città. Da Chiaiano abbraccia l'intero sistema collinare di Napoli, tranne Posillipo, toccando alcuni punti anche della provincia. «Il Parco - scrivono le associazioni - promuove un modello di sviluppo sostenibile, teso alla valorizzazione dei beni storici, con la riqualificazione soprattutto dei centri storici di periferia, di quelli rurali e naturali con la conservazione delle aree verdi e di quelli culturali». Un'area «dove poter sperimentare importanti interventi di trasformazione urbana su scala metropolitana, paragonati ad interventi realizzati in città quali Parigi, Berlino e Barcellona».



Il Parco dei Camaldoli

## **ROBERTI: POLITICHE COMUNI**

### Migranti, la Regione approva l'intesa tra gli enti del Sud

**NAPOLI.** La giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alla Sicurezza e Legalità Franco Roberti, lo schema di Protocollo d'Intesa tra le Regioni Campania, Calabria, Basilicata Puglia e Sicilia per la collaborazione a livello interregionale in materia di immigrazione. «La bozza di Protocollo d'Intesa approvata intende armonizzare le iniziative e buone prassi nella gestione dei fenomeni migratori - ha sottolineato lo stesso Roberti -

**L'importanza del Protocollo è nello stabilire con le altre regioni del Sud una politica unitaria per affrontare un fenomeno che, al di là di ogni iniziativa del Governo, ci impegnerà nei prossimi anni».**

# Audizione in commissione della direttrice centrale del Welfar Chieffo: "Sono numeri destinati ad aumentare" Reddito di inclusione, interessate 100mila persone

**NAPOLI (gr)** - Quasi centomila napoletani hanno presentato domanda per accedere al reddito di inclusione. Il punto sulla situazione è stato fatto ieri mattina in commissione consiliare con l'audizione della direttrice centrale del Welfar **Giulietta Chieffo**. La commissione, presieduta da **Maria Caniglia**, ha potuto stilare un primo bilancio sulle domande per il Rei presentate finora: sono 26.060 le pratiche presentate fino al primo giugno (data in cui è stata ufficialmente allargata la platea degli aventi diritto), e interessano un totale di 97.918 persone, delle quali 31.899 sono minori. Di queste domande, 17mila riguardano le famiglie con minori, 9.159 i disoccupati ultratracinquenni, 1.503 le persone disabili, 146 le donne incinte, 426 gli stranieri con regolare permesso di soggiorno. Ad oggi l'Inps, ente deputato alla convalida delle istanze, ha validato 13.842 richieste e sono in corso ulte-

riori verifiche. "Interessante - è stato fatto notare in Commissione - la distribuzione territoriale delle domande, che vede l'area della Sesta Municipalità maggiormente coinvolta, con circa 6mila richieste, delle quali 2.077 dal solo quartiere di Ponticelli". Chieffo ha anche illustrato l'iter per l'accesso al reddito, che prevede inoltre la possibilità di prelevare una parte in contanti per il pagamento delle utenze e spese correnti di prima necessità: "Dal 1 giugno 2018 - ha spiegato la direttrice alla presidente Caniglia e ai commissari intervenuti (**Alessia Quaglietta**, Pd; **Luigi Zimbaldi**, Ce simm' sfasterati) - sono cambiati i criteri per poter fare domanda per il Reddito di inclusione. Non è più infatti necessario avere particolari requisiti familiari (un minore, un disabile, una donna incinta o un disoccupato nel nucleo familiare) ma basta avere solo i requisiti economici, e cioè l'indicatore Isee inferiore a 6mila

euro, l'indicatore Isr inferiore a 3mila euro, un patrimonio immobiliare non superiore ai 20mila euro, beni mobili non superiori ai 10mila euro e nessuna macchina immatricolata nel corso dell'ultimo anno. Sulla base di queste recenti novità sul venir meno dei requisiti familiari, è prevedibile che le domande per il Rei aumentino ulteriormente". La commissione ha anche svolto un approfondimento sulla delibera del 16 ottobre scorso, che, con un finanziamento del Pon Inclusione di circa 17 milioni di euro, consente l'assunzione di personale per il potenziamento dei Servizi sociali e l'acquisto di risorse strumentali. La commissione convocherà a breve una nuova riunione con il Servizio Personale per approfondire i tempi per le assunzioni del nuovo personale e per discutere dei programmi associati alla erogazione del reddito di inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

